
MARTYRION
CORPO - TERRA - ABUSO - RESISTENZA
un progetto di Teresa Antignani



Teresa Antignani durante un sopralluogo per il progetto *Martyrion* in una cava in provincia di Caserta, 2021, Ph Sara Terracciano.

Martyrion è un progetto performativo e fotografico nomadico che indaga gli scempi ambientali nel sud europeo.
Dal 2020 si muove in diversi territori geografici dell'area mediterranea per raccontare la resistenza civile delle comunità locali e denunciare la sete di profitto che muove gli investimenti dell'industria insalubre, delle multinazionali dell'energia e dello smaltimento dei rifiuti in luoghi marginali e marginalizzati, appositamente scelti per adempiere alla funzione di "**zone sacrificabili**".
Nella periferia dell'Occidente civilizzato Martyrion vuole assumere la voce delle brigantesse e delle sante martiri che hanno opposto resistenza di fronte al **BIOCIDIO.**
Il progetto inizia nell'ambito di una protesta contro la costruzione dell'ennesimo impianto di interesse nazionale nel territorio di Presenzano, in provincia di Caserta, e si muove nel dar vita a un pellegrinaggio di denuncia degli abusi territoriali cercando possibili correlazioni tra violenza territoriale e mutilazione corporea, martirio e biocidio.


CAT



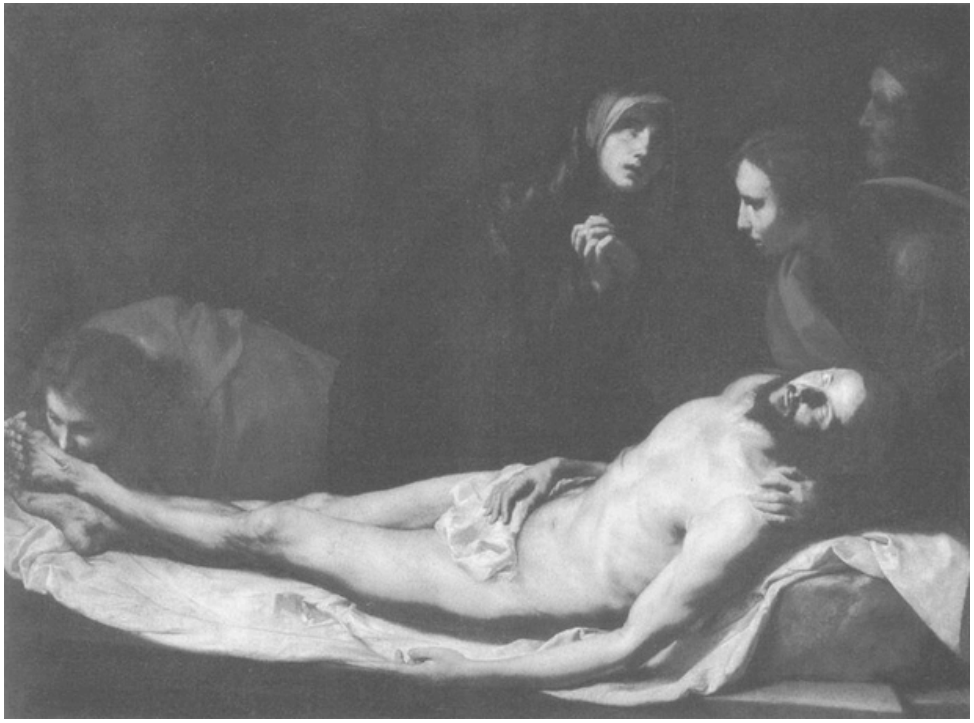
Teresa Antignani posa davanti a una delle centrali a carbone più grandi d'Italia, la centrale Enel "Federico II" a Cerano (BR), 2023. Ph. Sara Terracciano.

Pag successiva: Teresa avanti al cantiere della centrale termoelettrica di Edison S.p.a in costruzione a Presenzano (CE) 2020, Ph. Sara Terracciano

Che tutto passi dai corpi non è un fatto scontato. Lo è ancora meno per chi vive la tossicità dei territori sul proprio corpo ritrovandosi, ad esempio, poli carburi nel sangue o glaucomi nel cervello derivanti da polveri di impianti industriali.
Le voci minoritarie che raccontano la tragicità dell'**ingiustizia ambientale** vengono spesso soffocate dalla prepotenza di una storia fatta di "dati verificabili", valutazioni di impatto ambientale omesse o obsolete, grandi progetti mossi dalla sete di profitto di pochi, troppo pochi. E qual è il prezzo da pagare sui territori? Qual è il giusto "ristoro" per le comunità? Cosa e chi stiamo sacrificando?

Martyrion è una protesta fatta di immagini che intreccia saperi scientifici e saperi incarnati che prendono corpo dall'esperienza diretta della contaminazione. Saperi che pongono domande esistenziali in quest'epoca più ancora che in altre:
CHI DECIDE SUI TERRITORI?


ALBA
NOVA



Compianto del Cristo morto (1633), olio su tela, Jusepe De Ribera.

La storia di colonizzazione del territorio di Presenzano da parte dei colossi dell'energia non comincia con l'installazione di una centrale termoelettrica da 800 MW nel 2020, bensì negli '80 quando la morfologia dell'intero paesaggio è mutata per ospitare una delle più grandi opere italiane: la centrale idroelettrica "Domenico Cimarosa" di Enel Spa, con una potenza di 1000 MW. Mentre tra Napoli e Caserta si smaltivano illegalmente nelle campagne rifiuti tossici di ogni genere, si adibivano i territori dell'Alto casertano ad hub per la produzione di energia con l'installazione di impianti di interesse nazionale.
In questo scatto ispirato nelle pose al Compianto del Cristo morto di Josè De Ribera, Teresa posa sotto i tralicci dell'alta tensione da cui parte la rete nazionale di immissione di energia elettrica.

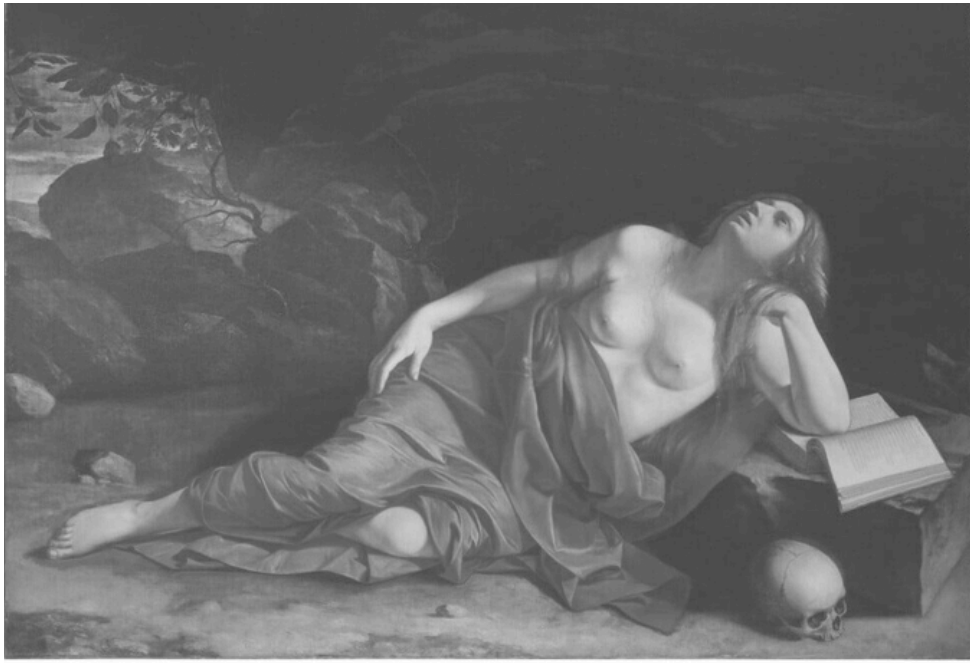
Ph. Sara Terracciano





Deposizione (2023), Masseria del Carmine, Taranto. Ph. Sara Terracciano.

Questa tappa di Martyrion nasce per raccontare la storia di Vincenzo Fornaro e della Masseria del Carmine, divenuto uno dei luoghi simbolo della lotta contro la contaminazione ambientale legata all'impianto Ex Ilva di Taranto che secondo la Corte d'Assise del tribunale jonico, ha causato un disastro ambientale.
Vincenzo a causa della presenza di diossina nelle analisi effettuate sui prodotti caseari della sua azienda, si è visto abbattere oltre 800 dei suoi capi di bestiame contaminati, in particolare agnelli e pecore smaltiti poi come rifiuti speciali. La sua azienda ora è un maneggio per cavalli e ha iniziato un metodo sperimentale di coltivazione di canapa per l'assorbimento degli inquinanti (fino a 20 km dall'impianto vi è divieto di coltivazione e pascolo a causa della forte presenza di diossina). Sul tetto della sua abitazione è posizionato un deposimetro per il rilevamento della diossina. La foto è stata scattata nella sua Masseria a 1,8 km dall'acciaieria. Lo scatto prende ispirazione nelle pose dalla deposizione di Cristo nel sepolcro di Luca Giordano, opera della metà del '600. Teresa e suo fratello Francesco sorreggono il corpo di Vincenzo.



Maddalena penitente (1600 circa), olio su tela, Orazio Gentileschi (scuola).

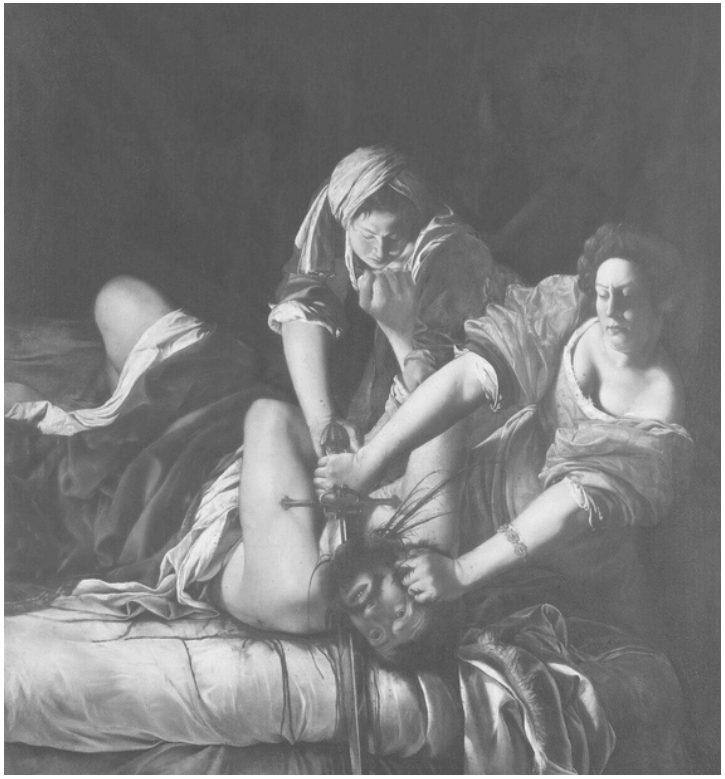
Il prossimo scatto vuole denunciare lo stato di fatto della realtà della Valle Venafrana, definita AREA CRITICA dall'ISS. Teresa interpreta Sant'Agata, martire a cui hanno strappato i seni, davanti a uno degli impianti più impattanti del territorio ispirata dalle pose della Maddalena penitente di Orazio Gentileschi. Già nel 2016 l'ASREM Molise in un report inviato al Prefetto di Isernia evidenziava un'alta percentuale di abortività spontanea nell'area Venafrana. Nel 2018 è stata eseguita una valutazione dello stato di salute nei comuni della Pianura di Venafro realizzata dal CNR di Pisa: da una prima valutazione è emerso che il dato dei tumori alla mammella supera del 46% la media nazionale. Nel 2013 è stata verificata la presenza di diossina nel latte materno. L'associazione "Mamme per la Salute e l'Ambiente" continua a lottare per la salvaguardia della salute pubblica.





Madonna e Sant'Anna col bambino (2023), area industriale Ex Ilva, Taranto. Ph. Sara Terracciano

La sentenza del processo "Ambiente Svenduto" per i danni causati dall'ILVA di Taranto, ha visto condannate 44 persone fisiche e 3 società con pene che vanno fino a 22 anni di reclusione per disastro ambientale e ha pronunciato la confisca degli impianti a caldo dell'acciaieria più grande d'Europa, gli stessi impianti che vediamo nello sfondo della foto e che, anche se sotto sequestro, restano con facoltà d'uso agli attuali gestori della fabbrica (una legge del 2012 ritiene l'acciaieria pugliese strategica per l'economia nazionale). Come per Vincenzo Fornaro anche in questo caso il progetto vuole raccontare una delle molte storie di resistenza incontrate a Taranto: la storia di Simona Peluso, madre attivista, membro del comitato "Genitori tarantini" e di suo figlio Andrea, affetto da una malattia genetica rara. Pochi mesi prima del nostro incontro Simona aveva deciso, durante una manifestazione indetta per sollecitare la chiusura e la messa in sicurezza dell'impianto, di radersi i capelli in pubblica piazza per denunciare la difficilissima situazione in cui versa lo stato di salute dei bambini tarantini: emerge dall'aggiornamento dello Studio Sentieri che il dato di Taranto è esattamente di 600 bambini nati malformati dal 2002 al 2015. Ispirandosi all'iconografia della Madonna col bambino, Teresa, Simona e Andrea hanno posato davanti l'acciaieria.



Giuditta e Oloferne (1620), olio su tela, Artemisia Gentileschi.

La prima tappa di Martyrion in Veneto posa gli occhi su due accadimenti della torrida estate 2025: la vittoria dei movimenti contro l'installazione di un inceneritore in Porto Marghera e la sentenza storica sul caso Miteni.
Il caso Miteni riguarda il più grande e grave inquinamento da PFAS (sostanze perfluoroalchiliche) in Europa, causato dall'omonima azienda chimica veneta, che ha contaminato le acque potabili e le falde acquifere in un'ampia zona del Veneto (province di Vicenza, Verona e Padova) a partire dal 2013. La sentenza ha visto la condanna di 11 ex manager per disastro ambientale e avvelenamento delle acque. La sentenza del Tribunale del Lavoro di Vicenza ha legalmente riconosciuto per la prima volta in Italia un decesso come correlato all'esposizione professionale ai PFAS. In questo scatto insieme a Teresa, nella posa di Giuditta di Artemisia Gentileschi, posano l'artista Andrea Contin nelle vesti di Oloferne e Elisa Dal Corso con la sua piccola Violante, testimoni di un delitto necessario, da sempre attive contro la devastazione ambientale.

Ph. Simone Falso


LORMA



Miriam sconfigge il male (2021), Orto Conviviale, Sant'Anastasia (NA). Ph. Sara Terracciano.

Questo scatto nasce per raccontare la storia di sorellanza con Miriam Corongiu, contadina, attivista e intellettuale di Terra dei Fuochi.
Miriam ha deciso con quotidiani gesti dedicati all' "Orto Conviviale" di curare una terra da troppo martoriata attraverso la pratica dell'agroecologia. Miriam sconfigge il male, decapita la serpe avvelenata dell'incuria e del profitto a tutti costi. A gennaio 2025 la Corte Europea ha condannato l'Italia per la violazione dell'articolo 2 (Diritto alla vita) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, a causa della prolungata inerzia statale e delle misure inefficaci nel contrastare l'inquinamento ambientale nella "Terra dei fuochi" dove ancora aspettiamo bonifiche e azioni di contrasto ai roghi tossici. Nella foto Miriam e sua figlia Giorgia posano insieme a Teresa nell'Orto Conviviale, un luogo di vita, a Sant'Anastasia (NA).

La tappa di Martyrion a Malta prende vita a seguito di un forte legame stretto con Isabelle Bonnici, donna che a seguito della morte di suo figlio Jean Paul Sofia ha intrapreso una battaglia per i diritti dei lavoratori nell'ambito delle costruzioni a Malta. Jean Paul Sofia è morto a soli 20 sotto le macerie di un cantiere a Kordin a seguito del crollo di un intero edificio. Isabelle è riuscita a dare vita con le sue proteste alla seconda inchiesta pubblica della storia della repubblica di Malta.
In questo scatto Teresa e Isabelle posano sul cantiere dove Jean Paul ha perso la vita, un cantiere tutt'ora sotto sequestro, transennato e sorvegliato h24 dalla polizia maltese. La posa è ispirata alla celeberrima pietà di Annibale Carracci.
Il processo di creazione della tappa maltese di Martyrion dedicata alla storia di Isabelle Bonnici è parte integrante del corto "MARTYRION: storia di Isabelle" (19') realizzato a Malta in co-regia con il documentarista Luca Ciriello di Lunia Film.

Ph. Sara Terracciano



Pietà (1600), olio su tela, Annibale Carracci.


PULIZIJA
NO ENTRY



Frame del film “MARTYRION: storia di Isabelle” (2024), in cui Teresa sventola la bandiera ALBANOVA, dalle scogliere maltesi. Riprese di Luca Ciriello.



Trinità (2024), zona industriale di Portoscuso (CI). Ph. Sara Terracciano.

Già nel 1993 il governo dichiarò Portoscuso "zona ad alto rischio di crisi ambientale" e nel 2001 Portovesme fu inserita dal Ministero dell'Ambiente nel "Sito di interesse nazionale".
Un monitoraggio dell'Arpas del 2014 ha documentato che nel terreno al centro del Paese di Portoscuso la concentrazione di piombo risultava trecento volte superiore alla soglia standard fissata per legge. Risultava elevata anche la concentrazione di mercurio, cadmio e zinco. La situazione all'interno degli impianti industriali è tragica: l'Arpas ha rilevato, attraverso un pozzetto installato nella centrale termoelettrica Enel "Sulcis", un milione e cento mila microgrammi di alluminio in un litro d'acqua, la soglia di legge è di duecento microgrammi. Si registra un aumento della mortalità per tumori al pancreas ed anche un aumento di patologie cardiorespiratorie e neurodegenerative, tuttavia manca un monitoraggio costante sulla popolazione.
Lo scatto è stato realizzato durante una residenza del Laboratorio Mediterraneo presso il MACC.
In posa, nella zona industriale di Portoscuso ci sono Teresa, Lara Facco e il piccolo Cosmo, figlio degli artisti Penzo&Fiore.

Ph. Sara Terracciano



Le radeau (1943), olio su tela, Leonor Fini.

Sant'Agata di Priolo è il più recente scatto di Martyrion che con un duplice riferimento territoriale mostra una nuova versione di Sant'Agata martire con il suo seno nella mano che assume la forma del tipico dolce catanese richiamando la drammaticità delle evidenze dello studio epidemiologico Sentieri condotto sulla popolazione locale secondo cui i tumori alla mammella sono presenti quasi in egual misura tra maschi e femmine.
Ispirata nella posa all'opera "Le radeau" dell'artista Leonor Fini, Teresa posa sullo sfondo di una parte del polo petrolchimico più grande d'Italia e che coinvolge i comuni di Melilli, Priolo e Augusta a nord di Siracusa.
Fin dagli anni '70 una vera e propria storia di colonizzazione ha interessato tutta la fascia costiera e la sua popolazione.
Dal 2000 l'area tra Siracusa e Augusta è stata dichiarata Sito di interesse nazionale per la bonifica (Sin), uno dei 48 siti industriali super-inquinati che si trovano sul territorio italiano. Il sito include stabilimenti chimici, petrolchimici, raffinerie, un inceneritore per rifiuti speciali, discariche industriali e un'area portuale. I terreni sono risultati contaminati da metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, policlorobifenili (pcb), amianto, ceneri di pirite. Nello Studio Sentieri del 2023 emergono, nel quadrilatero a nord di Siracusa, morti in eccesso per carcinoma ai polmoni e al colon.

Ph. Valerio Benedetto



Nel contesto di Porto Marghera, la radice eco-femminista del progetto Martyrion si evolve e trova la sua massima espressione politica e relazionale proprio nella centralità polifonica affidata alle madri, Elena e Sumaya
Lo scatto fotografico corale realizzato nella laguna è esplicitamente ispirato nelle pose alla Madonna dell'impannata di Raffaello, una sacra famiglia che chiude un cerchio simbolico. Qui l'iconografia religiosa tradizionale viene radicalmente risignificata e convertita in una lente di contestazione contemporanea.
Lo scatto nasce dalla collaborazione con l'epidemiologo Annibale Biggeri, nel contesto del progetto OHCS (one health citizen science) che ha visto coinvolti 300 bambini dai 3 ai 10 anni di Porto Marghera e Malcontenta e 180 adulti residenti nel SIN con lo scopo di indagare la presenza di metalli pesanti, PFAS, PCB e diossine nei corpi che hanno partecipato al biomonitoraggio. I risultati mostrano una immagine chiara per quanto riguarda la prevalenza dei disturbi respiratori dell'infanzia e dei suoi fattori di rischio nella comunità bengalese di Marghera.
In sintesi: la diagnosi di asma bronchiale e i sintomi infiammatori (tosse o catarro per più di tre mesi all'anno al di fuori dei comuni raffreddori) sono più frequenti nei bambini bengalesi; le fonti di pressione ambientale e sociale sono maggiori per la comunità bengalese e richiedono adeguate misure di mitigazione e prevenzione.
Nello scatto, in una sacra famiglia, le due comunità si incontrano sotto l'arcata industriale che da accesso al petrolchimico.
Intese come autentiche forze motrici di riproduzione sociale e custodi della memoria biologica dei luoghi, le madri incarnano il legame viscerale tra la terra ferita e la carne dei propri figli: Sumaya, di origine bengalese, avvolta nel suo sari tradizionale, traspone la matrice originaria del progetto in una Madonna transnazionale capace di unire le rotte della migrazione alla resistenza ecologica locale, mentre Elena, di Malcontenta, nelle vesti di Santa Caterina si muove con una delicatezza protettiva verso Abhia che è al centro della composizione. Questa spinta interculturale e interamente al femminile scardina la verticalità della narrazione industriale, proiettandosi orizzontalmente verso un futuro incarnato dalle due bambine al centro della scena: Anita, nei panni di un San Giovannino che fissa lo spettatore, suggerendo una presa di coscienza, indicando il cuore della composizione per impedire l'oblio pubblico, e la piccola Abhia, una Cristo bambina che concentra in sé la vulnerabilità dei corpi esposti e l'urgenza di un'immediata tutela biologica. A completare questa rottura epistemologica, la figura dell'epidemiologo Annibale Biggeri che formalizza il posizionamento di una scienza che rinuncia alla neutralità per farsi corpo tra i corpi.

Ph. Valerio Benedetto



Madonna dell'Impannata (1513), Olio su tela, Raffaello Sanzio





Tappe del progetto Martyrion.



Martyrion è ancora in corso d’opera nel tentativo di tessere una trama di resistenza.
Il progetto è stato finora presentato in diverse forme e contesti: esposizioni, talk, presentazioni pubbliche in festival e lezioni universitarie, performance, residenze. È parte del film-documentario “Land of Fires” diretto da Will Davies e Chloe White, prodotto da Whalebone Films (UK). Dal 2023 è parte del Matri-Archivio del Mediterraneo. Nel 2025 diventa film con regia di Teresa Antignani e Luca Ciriello, prodotto da Mécena e Lunia Film.

CONTATTI

www.antignani.art
IG @teresantignani
IG @martyrionproject
antignaniart@gmail.com